

FORTE DELL'APPOGGIO DELLA DC IL GRANDE PADRONATO TENTA LA RIVINCITA

# Minaccioso attacco della Confindustria ai contratti e allo sciopero

## Viene messa un'ipoteca sulle scadenze contrattuali dell'autunno e sulle fondamentali libertà nel tentativo di scaricare sulle spalle di milioni di lavoratori il peso della grave crisi economica

Un attacco di inaudita gravità è stato portato dalla Confindustria ai lavoratori ed alle loro organizzazioni sindacali. I padroni — con una lettera inviata a CGIL, CISL e UIL — accusano le classi lavoratrici e i sindacati di essere responsabili della difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana, attaccano il diritto di sciopero, dicono di non gradire che gli operai non devono illudersi di poter ripetere per il rinnovo dei contratti « esperienze disastrose ». Si riferiscono con tali parole alle vittoriose lotte dell'autunno del 1969, quando milioni di lavoratori conquistarono contratti «esi ad assicurare nuove condizioni di vita e di lavoro.

Questo attacco è stato reso possibile per responsabilità precisa della Democrazia cristiana, dei repubblicani e socialdemocratici che in tutta questa campagna elettorale hanno fatto proprie le spudorate accuse rivolte dai padroni contro i lavoratori. Proprio in questi giorni la pesante minaccia di misure antischiopero e pane quotidiano dei ministri democristiani, dei massimi dirigenti di questo partito, e di altre categorie di lavoratori, che in questi giorni hanno dimostrato una concreta e ampia solidarietà con la lotta dei dipendenti pubblici.

E' in questo clima che occorre inquadrare, la posizione della Confindustria, per comprenderne fino in fondo la gravità e la conseguente necessità di una ferma risposta, non solo da parte dei sindacati, ma di tutte le forze democratiche che deve essere data alle minacce dei padroni e di chi li sostiene.

Il documento con cui i sindacati avevano dichiarato « esaurito » il confronto con la Confindustria sui problemi dello sviluppo economico e sociale era una risposta puntuale ai temi che la organizzazione padronale aveva sollevato nel corso di numerosi incontri.

I sindacati respingevano in modo netto la pretesa di assegnare una funzione di centralità all'impresa privata con la conseguente subordinazione degli indirizzi della spesa pubblica, l'ipotesi di una specie di « conduzione concertata » dell'economia e il tentativo di condizionare la spesa pubblica a varie forme l'autonomia politica del sindacato sia sul piano contrattuale che su quello degli indirizzi di carattere generale.

A questa presa di posizione la Confindustria risponde, non a caso nel momento conclusivo della campagna elettorale, con una lettera in cui si dice che « l'altro che le organizzazioni dei lavoratori quando impongono « la politica delle riforme » si consultino con i padroni.

I padroni affermano che è la politica delle riforme, e non il « valore ed un obiettivo che la nostra società deve acquisire » per rifiutare subito dopo questo il loro « contributo » alle decisioni e risultati dell'iniziativa padronale. Un modo come un altro per dire che il padrone vuol continuare a fare ciò che più gli piace. Si capisce in questo quadro anche il tipo di « riforme » che la Confindustria vuol vedere realizzate: la conferenza infatti considera le riforme un elemento aggiuntivo, che si possono realizzare solo in rapporto alle disponibilità di risorse residue, e non come — questo è ciò che vogliono milioni di lavoratori e le loro organizzazioni sindacali — azione fondamentale dell'impresa, vero pilastro per il futuro della struttura economica e per raggiungere fini di maggiore giustizia sociale e umana.

Si illudono i padroni e i loro complici se pensano che questi attacchi non riceveranno la risposta che meritano.

La protesta contro i provvedimenti governativi

## OGGI MANIFESTAZIONE A ROMA DEGLI STATALI

Nota delle Federstatali CGIL, CISL, UIL ad Andreotti con la quale si chiede il « riesame della questione »

Oggi a Roma, alle ore 10 presso il cinema « Savoia » si svolgerà la manifestazione nazionale indetta dalle Federstatali CGIL, CISL, UIL per protestare nei confronti del governo per la scandalosa posizione assunta nei confronti del riordinamento delle Amministrazioni statali e del provvedimento sull'alta dirigenza predisposto dal ministero per la Riforma burocratica. Alla manifestazione parteciperanno assieme agli statali anche delegazioni unitarie di altre categorie di lavoratori, che in questi giorni hanno dimostrato una concreta e ampia solidarietà con la lotta dei dipendenti pubblici.

E' di questi giorni — dice una nota sindacale unitaria — il comunicato del coordinamento delle magistrature ordinarie, amministrativa e militare, con il quale si afferma che nel provvedimento risultano sostanzialmente vanificate le istanze innovatrici recepite nella legge di delega e si critica il fatto che le categorie dirigenziali non sono individuate in base al principio della effettiva preparazione a sede di competenza, bensì a distinzioni puramente nominalistiche e non funzionali.

Ne si tratta dell'unica op-

nione espressa in sedi particolarmente competenti sul piano giuridico. Le Federstatali CGIL, CISL, UIL hanno raccolto in questo periodo il parere di numerosi esperti di diritto amministrativo e costituzionale e le conclusioni sono state unanimi nel sottolineare le rilevanti violazioni della delega presenti nel progetto governativo, censurabili per vizio di legittimità da parte della Corte Costituzionale.

Va peraltro sottolineato che le maggiori censure, anche se non le sole, che vengono mosse al provvedimento sulla dirigenza in termini di legittimità, derivano, come da tempo denunciavano i sindacati confederali dalla mancata attuazione della delega per quanto attiene al riordinamento dei ministeri.

Le tre Federazioni hanno intanto inviato una nuova nota al presidente del consiglio con la quale, dopo aver riassunto le posizioni profondamente critiche espresse da ogni parte ai decreti predisposti, chiedono al governo « il riesame dell'intera questione per poter intervenire con una legge che disciplini i modi e i contenuti alla corretta ed integrale attuazione della legge ».

## Grave provocazione nello stabilimento di Ferrara

# La direzione Montedison fa propaganda ai fascisti

Nella busta paga l'invito a dare la delega al sindacato missino - Ferma reazione dei 4000 dipendenti - Domani assemblea in fabbrica sul 1. maggio

I lavori della Conferenza unitaria

## Il trasporto deve essere considerato un servizio sociale

Necessario l'impegno di tutte le categorie per una nuova politica

Azioni coordinate e decise del comitato regionale della CGIL ha ricordato le lotte dei lavoratori di Prato, Livorno, Pisa e Firenze per la gratuità di alcuni servizi; per il potenziamento delle aziende pubbliche, per l'unificazione di gestione a livello pubblico, per la revisione delle convenzioni alle autoiline private; per provvedimenti atti a ridurre le congestioni urbane. Il contributo dei metalmeccanici alla conferenza è stato dato dal compagno Calma; che nel suo intervento ha sottolineato come il problema del trasporto è un problema di politica urbana e politica nazionale, all'assetto territoriale, agli insediamenti e al ruolo delle regioni.

Ferma è la denuncia delle scelte operate dalle forze non socialiste e politiche responsabili della attuale situazione, come forte è la richiesta di unificare quanto prima ad una politica unitaria le federazioni dei trasporti, strumento necessario per portare avanti la battaglia.

L'argomento della battaglia per un trasporto che sia realmente sociale e collettivo, sia per le persone che per le merci, alla mobilitazione delle singole categorie, è stato proposto dal compagno Stimilini responsabile del coordinamento trasporti CGIL.

« E' nel comune impegno di tutte le componenti del movimento sindacale, strutture di categorie, strutture territoriali centrali e periferiche — ha detto — che risiede una delle chiavi del successo della impostazione di riforma dei trasporti che le confederazioni hanno presentato al lavoro italiano e all'opinione pubblica ».

Il compagno Cardinali segretario del comitato regionale della CGIL ha ricordato le lotte dei lavoratori di Prato, Livorno, Pisa e Firenze per la gratuità di alcuni servizi; per il potenziamento delle aziende pubbliche, per l'unificazione di gestione a livello pubblico, per la revisione delle convenzioni alle autoiline private; per provvedimenti atti a ridurre le congestioni urbane. Il contributo dei metalmeccanici alla conferenza è stato dato dal compagno Calma; che nel suo intervento ha sottolineato come il problema del trasporto è un problema di politica urbana e politica nazionale, all'assetto territoriale, agli insediamenti e al ruolo delle regioni.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 27.

Nelle buste-paga ritirate stamattina nei singoli reparti, gli oltre quattrocento dipendenti della Montedison di Ferrara hanno trovato una proposta di delega per la trattativa del contributo a favore del sindacato fascista della CISNAL. Un'autentica provocazione, sulla falsariga degli analoghi e gravissimi esempi forniti dalla Fiat, dalla Sna Viscosa e da altre grandi fabbriche, fatta apposta per cercare di creare un qualche spazio ad un nuovo sindacato di comodo fascista. La situazione è di ispirazione aperta fascista. La situazione politica e la scadenza elettorale, l'approssimarsi della vertenza contrattuale, il processo di unità sindacale e il fatto che la grandissima maggioranza dei lavoratori Montedison, insieme alle rappresentanze sindacali della CGIL, CISL e UIL, vogliono completamente nei tempi già fissati dalle Confederazioni, tutto ciò che ha accelerato i tempi di questa grave manovra che, se non è giunta inaspettata, ha comunque suscitato profondo sdegno e giustificate reazioni. Già stamattina, in massa, i lavoratori hanno sfilato dalle buste-paga il foglietto contenente la proposta di delega e lo hanno rilanciato sulle scrivanie dei dirigenti di fabbrica e di reparto. Duri e documentati sono stati i pronunciamenti contro la direzione, che non solo ha dato il consenso, ma anche che la piena collaborazione all'iniziativa provocatoria. Infatti, a parte le considerazioni sul periodo prescelto (la raccolta delle deleghe viene fatta di solito a gennaio-febbraio), la direzione ha spinto il proprio zelo fino alla stampigliatura completa del nome e delle iniziali dei « trioli » di ciascun dipendente.

Nel pomeriggio di oggi è riunito il consiglio di fabbrica per decidere una precisa e ferma risposta. Un momento importante per l'espressione della protesta e della lotta dei lavoratori contro i tentativi di infiltrazione fascista e chi li appoggia apertamente, si avrà domani pomeriggio, quando si riunirà l'assemblea convocata unitariamente da CGIL, CISL e UIL, per la celebrazione del 1. maggio in fabbrica, insieme ai lavoratori delle imprese appaltatrici. All'assemblea parlerà Aldo Bonanni, segretario confederale della CGIL.

tecipazione ed il concorso di tutte le organizzazioni sindacali interessate. Il tutto è stato dalla DC manifestato, evidentemente, la volontà di non accogliere le richieste dei lavoratori. Del resto, per le ore 12 è già stato convocato il Consiglio dei ministri. Permane cioè un netto rifiuto a fare ciò che è possibile nell'ambito del decreto ministeriale per pensioni e occupazione dei lavoratori. Al Consiglio dei ministri, infatti, Andreotti presenterà per l'approvazione al solo decreto che prevede l'aumento delle pensioni dal 1° luglio — ma non la parificazione per contadini, artigiani, esercenti attività commerciali. Si offrono 24 mila lire, meno dei minimi attuali dei lavoratori dipendenti, e, soprattutto, si rifiuta ogni concreta trattativa credibilmente rappresentativa; ci si limita a pagare un debito elettorale che la DC ha con i Bonomi, Geruzzi, Orlando che accettano di usare le organizzazioni rispettive agli interessi del partito di Andreotti.

ARTIGIANI — Respingono il provvedimento annunciato dalla Confederazione dell'artigianato, CNA e Confesercenti. La CNA rileva che « uno dei punti fondamentali della delega affidata al governo dal Parlamento » è « l'allineamento dei limiti di età pensionabile a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne » e « la menzione di un contributo obbligatorio una sorta di assicurazione facoltativa, privatistica, la quale comporta degli ulteriori contributi per colui che sceglie di non versare il suo contributo ». Si ritiene loro la pensione rapportata ad un salario medio. I sindacati chiedono quindi che il sistema pensionistico sia affidato ad un ente pubblico, in base all'obiettivo di agganciare la pensione ad un « reddito annuo convenzionale » e non ad un limite di età. La parificazione dei limiti di età, a 60 e 55 anni.

SARDEGNA — Il Consiglio regionale della Sardegna ha approvato un'interpellanza al governo, il quale impegna la Giunta ad intervenire presso il governo perché accordi: 1) pensioni sociali di 32 e 24 mila lire per 21 indenni di 25 mila lire per ogni pensionato per mancati scatti di scala mobile; 2) minimi unificati a lire 10 mila e fissazione del principio che il minimo si adeguerà ad un terzo del salario; 4) scala mobile rapportata all'aumento del salario; 5) rivalutazione del salario in base ai salari attuali; 6) la parificazione delle pensioni a contadini, artigiani ed esercenti attività commerciali. Il Consiglio regionale della Sardegna è giustifiata dal carattere meridionale della richiesta. Esista un serio spostamento di reddito a favore della popolazione più diseredata del Mezzogiorno e delle fasce più deboli della popolazione. Sono un contributo decisivo ad un diverso tipo di sviluppo economico. Le proposte accolte dai principali richieste del PCI, assommano a invece la posizione della DC e degli altri gruppi, come i liberali, i quali approvano una cosa a Cagliari e ne fanno un'altra a Roma e in Firenze. Le prospettive attuali sono infatti quelle che la DC, rifiutando persino l'acconto per non rischiare di perdere il voto, si è data una solenne promessa alla vigilia del voto. L'insufficienza delle offerte fatte ad artigiani, contadini e commercianti chiarisce tuttavia che la portata di tale promessa è minima; rifiutando l'acconto si è rifiutata una vera trattativa per un'altra volta sulla via della riforma.

L'INPS — Un comunicato dell'INPS fa il punto sulla situazione pensata che si è creata nel paese. Il miserabile adeguamento concesso con l'attuale scala mobile ai pensionati. La rata di pensione bimestrale, pagata in aprile e risultata un po' inferiore a quella pagata in febbraio; ciò dipende dal fatto che sulla rata di febbraio era incluso anche il « retroscio » del mese di gennaio (quindi si riferiva a tre mesi anziché a due). L'aver trovato 1000 o 2000 lire in meno nell'assegno ha fatto scattare un coro di proteste dai pensionati, sensibilissimi alla minima variazione a causa dell'esiguità della pensione. E' un'altra testimonianza di quanto si è grande il dramma vissuto da milioni di anziani ai quali la DC ha negato e nega ciò che loro spettava di diritto per avere lavorato e contribuito a creare le basi materiali dell'attuale sviluppo economico del paese.

Traffativa sull'accordo di agosto

## LA FIAT RESISTE SULLE QUALIFICHE

TORINO, 27. Dopo l'avvio positivo che si era avuto la scorsa settimana, le trattative tra la FIAT e le organizzazioni sindacali FIM-FIOM-UILM si sono ora arenate. Il motivo è un punto fondamentale per l'applicazione dell'accordo 5 agosto 1971: le qualifiche. Negli incontri che sono ripresi stamane, la FIAT ha sfidato i propositi rigidi, che restringono in modo inaccettabile la validità dell'accordo.



I lavoratori dell'INT al Ministero. Centinaia di lavoratori dell'INT hanno manifestato lunedì mattina davanti al ministero dei trasporti contro le manovre tendenti di fatto a privatizzare le autoiline in concessione. Il ministro Scalfaro infatti ha fatto convocare per domani il consiglio d'amministrazione dell'INT per modificare lo statuto e togliere all'istituto la gestione dei servizi di autoiline. Visto che le regioni non sono attualmente in grado di assumerne a loro volta la gestione, significherebbe reintrodurre le società private. I lavoratori giunti da tutte le regioni (dalla Puglia, dal Lazio, dall'Abruzzo, dalla Campania, dalla Liguria ecc.) sono scalfi protagonisti nei mesi scorsi di dure lotte per la pubblicizzazione delle autoiline, ed ora Scalfaro cerca di rendere vana con un colpo di mano la loro dura battaglia.

## Da parte della componente socialdemocratica e repubblicana

# Grave azione scissionista nel sindacato chimici-Uil

Estromesso dalla segreteria l'esponente socialista — Aperto attacco all'unità organica e alle lotte operaie — Netto dissenso sulla piattaforma contrattuale elaborata a Firenze

Un grave attacco, apertamente scissionista, è stato portato dalle componenti socialdemocratica e repubblicana della UILCID (chimici) non solo allo sviluppo del processo di unità sindacale ma anche alla stessa unità organica necessaria per sostenere e vincere la battaglia per il contratto. Il CC della UILCID ha infatti estromesso dalla segreteria della federazione uno dei segretari, Michele Fiorillo, della componente socialista, nominando una nuova segreteria composta da membri esclusivamente socialdemocratici e repubblicani.

La decisione è stata presa perché numerosi dirigenti della federazione partecipando alla assemblea di Firenze, affermando la loro decisa volontà unitaria.

Il provvedimento è dunque gravissimo. Al di là del carattere di « attacco alle regole per i segretari di democrazia », come rivela in un suo comunicato la segreteria della UILM, che pertanto esprime « la più totale disapprovazione » della decisione è ben più grave e deprecabile, oltreché scoperta: essa manifesta in maniera inequivocabile la volontà di scissione della UILCID di fronte a una discussione ancora una volta, e quindi in crisi, l'unità sindacale e nel contempo punta chiaramente a dare all'azione per i rinnovi contrattuali un contenuto congiunturale e rinunziatorio.

Dunque, nel concreto, la iniziativa scissionista della maggioranza della UILCID si evidenzia come un aperto attacco all'unità organica dei lavoratori, uscita dalla battaglia per la difesa della occupazione, oggi compromessa seriamente dalla volontà di un padronato sempre più aggressivo e chiuso dentro la propria logica del profitto.

Quella piattaforma — come informa un comunicato della Federazione chimici — è stata oggetto di un confronto con la segreteria della UILCID, presenti le segretarie delle Confederazioni al fine di pervenire alla formulazione di richieste unitarie. Il taglio della piattaforma di Firenze, incentrato sulla contestazione della organizzazione del lavoro, ha fatto registrare punti di netta opposizione all'unità organica e dissenso da parte della UILCID.

« Questo sono quindi i risvolti, assai gravi, della decisione della UILCID di estromettere dalla segreteria il componente socialista. Di ciò devono prendere atto i lavoratori chimici e tutto il movimento sindacale unitario per respingere fermamente gli attacchi socialdemocratici e repubblicani all'unità organica e alle lotte operaie.

La decisione è stata presa perché numerosi dirigenti della federazione partecipando alla assemblea di Firenze, affermando la loro decisa volontà unitaria.

Il provvedimento è dunque gravissimo. Al di là del carattere di « attacco alle regole per i segretari di democrazia », come rivela in un suo comunicato la segreteria della UILM, che pertanto esprime « la più totale disapprovazione » della decisione è ben più grave e deprecabile, oltreché scoperta: essa manifesta in maniera inequivocabile la volontà di scissione della UILCID di fronte a una discussione ancora una volta, e quindi in crisi, l'unità sindacale e nel contempo punta chiaramente a dare all'azione per i rinnovi contrattuali un contenuto congiunturale e rinunziatorio.

## Le cifre di Malagodi e quelle vere

Il regolamento delle tribune elettorali televisive non ci ha consentito mercoledì sera di controreplicare ad alcune affermazioni del segretario del PLI, Malagodi. Lo facciamo qui, perché nel suo tentativo di difesa degli anni del centrosinistra, Malagodi ha fornito delle cifre prive di fondamento sull'occupazione, sui prezzi, sui salari, e non possiamo lasciarlele passare.

Ha detto Malagodi che nel decennio centrista 1951-1961 l'occupazione è aumentata. Nel periodo dei governi centristi, fino alla DC, l'occupazione è aumentata del 38 per cento, mentre nel decennio degli anni 1961-1971 l'occupazione è diminuita del 4,5 per cento al 39,8 per cento.

Ha detto ancora Malagodi che « la redistribuzione reale dei lavoratori dipendenti durante il decennio coi liberali, ha avuto un aumento del 62 per cento ». Questa è la balza più grossa di tutte. Sempre nel decennio 1952-1961 i salari reali nell'industria aumentarono appena del 14 per cento (1,3 per cento di media all'anno). Per i dipendenti pubblici dipendenti aumentarono appena del 7 per cento (0,7 per cento all'anno), gli stipendi reali degli impiegati privati aumentarono del 17 per cento (1,7 per cento all'anno). Tutti questi dati sono tratti dalle seguenti fonti: Istituto di Statistica, ministero del Lavoro, ministero del Bilancio, Bollettino dell'ONU.

Tutto ciò non ha che confermare in pieno quanto obiettammo a Malagodi in TV: negli anni del centrosinistra lo sviluppo economico avvenne a prezzo di un pesantissimo sfruttamento operaio, di una politica di bassi salari, di compressione del tenore di vita, e di favoreggiamento ai grandi profittatori e ai grandi speculatori. Per cui oggi, dalla crisi fallimentare del centrosinistra occorre uscire andando avanti e non tornando indietro, sotto qualsiasi forma, verso le soluzioni reazionarie e antipopolari del centrosinistra.

I. pa.

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Sede in Ivrea, Via Jervis, 77  
Capitale Sociale L. 60.000.000.000 interamente versato  
Iscritta al Tribunale di Ivrea - Registro Società n. 158

## PAGAMENTO DIVIDENDO

L'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 1972 ha deliberato il pagamento, a partire dal 28 aprile corrente, del dividendo relativo all'esercizio 1971 nella misura di L. 70 (settanta) per ogni azione privilegiata e di L. 50 (cinquanta) per ogni azione ordinaria, al lordo della ritenuta prevista dalle norme vigenti, contro ritiro della cedola n. 13.

Si avvisano i signori azionisti che potranno effettuare l'operazione di cui sopra presso la sede sociale in Ivrea o presso i sottocentrali Istituti:

- Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Banco di Sardegna - Cassa di Risparmio di Torino - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia - Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno - Banca Popolare di Novara - Banca Popolare di Milano - Banca Popolare di Padova e Treviso - Banca Popolare di Sondrio - Tutte le Banche Popolari associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banco Ambrosiano - Banco di Santo Spirito - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Istituto Bancario Italiano - Credito Commerciale - Banca Provinciale Lombarda - Banca Toscana - Credito Romagnolo - First National City Bank - The Chase Manhattan Bank - Banca Morgan Vonwiller - American Express Bank - The First National Bank of Chicago - Banca Mobiliare Piemontese - Credito Varesino - Banca Cattolica del Veneto - Istituto Centrale di Banche e Bancieri - Banca Privata Finanziaria - Banca Unione - Banca Marsard & C. - Banca Loria & C. - Banca di Credito di Milano - Banca Israeliana - Banca Brignone di C. Brignone & C. - Banca Subalpina - Banca Rosenberg Colorni & Co. - Banca Belinzaghi - Banca G. Coppola - Banca Cesare Ponti Banca Nazionale delle Comunicazioni - Banca del Monte di Credito di Pavia - Banca Credito Agrario Bresciano - INVEST S.p.A. - Banche straniere incaricate da Banche italiane a sensi di legge.

Ivrea, 27 aprile 1972

